

314
L. P. de
1293

7159

7159

F-VI-3389-

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

-Poesia di Ramieri de' Colsalvigi-

-Munio di Giovanni Pavinello-

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

L' E L F R I D A

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nel R. Teatro
dei Risoluti posto in via S. Maria
nell' Estate dell' Anno 1795.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

FERDINANDO III.*

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



F I R E N Z E M D C C X C V .

Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Comp.

Con Approvazione.

ARGOMENTO³

Eggardo Re d' Inghilterra inviò Adelvolto suo favorito ad Orgando Conte di Devonia chiedendoli Elfrida sua figlia per isposa essendo di già volata la fama giustamente l'incantatrice sua bellezza. Esegui Adelvolto la sua commissione, ma appena fissò lo sguardo in Elfrida che venne fuori se rapito; per amorzare allora l'amorosa fiamma che già furiosa serpeggiavali in seno occultò di quanto era debitore al suo Re. Richiese Elfrida per se medesimo, e l'ottenne. Celebrati gli Sponsali nascose questo terreno sole fra i boschi in solitario Castello proibendone a chiunque l'accesso, e poi tornò ad Eggardo esponendoli che menzognera era stata la fama, e che Elfrida degna non era del trono. Molto tempo però non si mantenne Adelvolto nella mal fabbricata felicità, poichè in occasione di caccia scoprì il Re l'asilo di Elfrida, e il tradimento del suo favorito. (Nell'Istoria si vuole che Eggardo uccidesse Adelvolto in duello, e sposasse Elfrida, ma nel Drama ha creduto l'Autore cambiar di molto le circostanze lugubri, e l'aspro nome di personaggi Inglesi del decimo secolo.)
La Scena è un nobile, e antico Castello di Adelvolto.

A T T O R I

EGGARDO Re d'Inghilterra

Sig. Lodovico Brizzi

ORGANDO Conte di Devon

Sig. Ignazio Lironi

ELFRIDA sua Figlia, Moglie di

Sig. Teresa Maciurletti Blasi

ADELVOLTO favorito del Re.

*Sig. Francesco Ceccarelli, Virtuoso di Camera
di S. A. S. l' Elettore di Magonza*

EVELINA confidente d'Elfrida

Sig. Rosa Prosperi

OSMONDO confidente d'Orgando

Sig. Vincenzo Fineschi

SIVENO Ufiziale del Re.

Sig. Giovanni Zacchielli

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, Servi del Re,
e di Adelvolto.

La Musica è del Sig. Maestro Giovanni Paisiello.

*Primo Violino e Direttore
d' Orchestra*

Primo de' Secondi

Al Cimbalo

Primo Violoncello

Primo Contrabbasso

Primo Oboè

Secondo Oboè

Primo Clarinet

Secondo Clarinet

Primo Flauto

Primo Viola

Pittore e invent. delle Scene

Figurista
*Il Vestiario è di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherardi
e Comp., e diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi.*

Attesa la brevità delle sere vien tralasciato i versi
virgolati, e l' Atto Terzo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

D'avanti la porta del Castello, Prato grande,
e ameno, al quale vi si giunge per larghi
viali, tagliati nelle selve che lo circondano;
l'entrature dei medesimi sono abbellite di
Gaglie antiche, e Trofei Militari.

Evelina esce con trasporto, indi Elfrida.

Evel. **N**E' quivi giunse ancora? (*osservando la
Scena.*)
Eppure in questo,

Delizioso soggiorno,
Elfrida, il caro Sposo,
Attender mi promise. Eccola . . . oh come
D'alta gioja sul volto,
Ha dipinte le tracce!

Amica il zelo mio (*andando incontro ad Elf.*)
Accelerò i miei passi; in me comprendi
Quanto m'è dolce, e grato
Il vederti contenta in questo stato!

Elf. Sì fedele Evelina, è questo il giorno
In cui lo Sposo a miei bramosi amplessi
Promesse di tornar: sull'orizzonte
Alto risplende il Sole, e ancor nol vedo,
Giungere, comparir: volgo gli sguardi
Avidi in vano in quelle
Strade selvose, e invano
Il rimbombo del corno, e de' Destrieri
Il calpestio sonante

Sospiro udir. Profondo
 Silenzio melanconico dilegua
 Le mie speranze, e cento
 Presagi ingrati, e neri.
 Richiamano a vicenda i miei pensieri.

Povero cuor tu palpiti
 Nè a torto in questo dì
 Tu palpiti così.
 Povero cuore!

Si tratta oh Dio! D'attendere
 Lo Sposo il caro ben
 Chè di sua mano in sen
 M'impresse amore.

Troppo, ah troppo io dispero
 M'ama lo Sposo è vero, e la speranza
 Rietosa al cuor mi dice
 Fra poco giungerà, farai felice.

Ma intanto perchè mai
 Penetra nel mio petto, che affanna, che avvelena
 Che m'empie di terrore,
 E ch'ei non giungerà mi dice il cuore. *partono*

S C E N A II.

Orgando, Osmondo in abito comune di Cacciatori.

Org. V Edesti? *inoltrandosi, e vedendo le Donne*

Osm. V Non ti conobbe. *(che partono)*

Org. Le mentite spoglie
 Han potuto ingannarla.

Osm. Or quale arcano,
 Adelvolto consiglia,
 Ad occultare al Genitor la Figlia?

Org. Per indagarlo appunto
 Qui venni. Andiam. Sicuro
 È l'incontro per questa,

Opposta via; t'affretta . . . Io di sì stolta
 Ingiuriosa riserva

Offeso sono, e intollerante . . . osserva (*mo-
 stra che si vedono le Donne.*)

S C E N A III.

*Elfrida, e Evellina, che sortendo da uno de' viali
 s'incontrano ne' Suddetti improvvisamente.*

Org. O H nobil Donna! *avanzandosi sollecitamente.*

Elf. Straniero
 (Oh importuno!) Che vuoi?

Org. Dì: non è quello
 Il remoto Castello
 Del felice Adelvolto? . . . „ Amico io sono

„ Del Signore di queste
 „ Remote solitudini, confido
 „ Dalla sua gentilezza esservi accolto
 „ Adesso, come sempre:

Elf. E' assente. *partendo*

Org. Intesi
 Ch'oggi s'aspetta. *trattenendola*

Osm. Un non sò qual timore
 L'occupa, in noi confida. *a Orgando*

Org. Vedrò dunque Adelvolto, e vedrò Elfrida?

Elf. (Elfrida! Aimè qual nome
 Gli uscì dal labbro?) Come
 Ti è noto . . .

Org. E ancora o Figlia
 Non mi ravvisi? „ Queste
 „ Sono del tuo diletto
 „ Le riserve incredibili, e leggiadre.

Elf. „ Ah Padre! . . . oh Ciel! . . .

Org. „ Più non conosci il Padre?

Elf. Ah caro Genitore! In queste vesti . . .

Trasformato, vagante
Improvviso così?

Org. Ti rassicura.

Eve. „ (Torbido giorno si prepara.) *parte*

Org. „ Meglio

„ Spiegati, e ti rispondo.

Elf. „ Padre... Elfrida... Adelvolto... ah mi confondo

Org. „ Non mi abbracci? All' incontro,

„ Non ti giubbla il cuor? Nel rivedermi

Perchè fra tanti turbamenti involta?

Eve. Elfrida . . . *ritornando in Scena*

Elf. A che mi vuoi?

Eve. Giunge Adelvolto.

Elf. (Di sgomentarmi adesso

Tempo non è.) La tua,

Affettuosa Elfrida,

Compatisci o Signor, a quel ritroso

Sostegno tuo, a quel parlar diverso

Dall' usato con me, tener non seppi,

Gli affetti miei, tumultuanti a freno.

Org. Calmati.

Elf. Ah vieni alla tua figlia in seno.

Tu m'ami o Padre amato,

Lo sò, ma in questo amplesso,

Perchè così adorato,

T'ho da veder con me?

Org. Nella mia Figlia io trovo

Un non sò qual timore,

Non il sincero amore,

Che aveva un dì per me.

Eve. Minaccia il ciel turbato.

Osm. ^{a 2} S'ammanta nero il giorno,

Mormora il tuono intorno,

Nè intendo ancor perchè.

Org. E sempre quì ti ascondi?

E al Padre ognor ti involi

Figlia così consoli

Chi t'ama al par di se.

Elf. In pace quì respiro,

Mi piace il mio ritiro.

Org. Degno non è di te.

Elf. Deponi ogni sospetto,

Org. Il mio paterno affetto,

Estinto ancor non è.

Osm. Funeste le tempeste

Eve. ^{a 2} Pace disperda, e amore . . .

Org. Palefami il tuo cuore

Elf. ^{a 2} Fidati del mio cuore

E il mio { vedrai qual è.

E lo

Torni d' Elfrida al cuore

Torni del Padre al cuore.

^{a 4} Torni del nostro { al cuore

Torni d' un Padre {

La calma che perdè. (*partono*)

S C E N A IV.

Galleria.

Un allegra Sinfonia annunzia l' arrivo di Adelvolto

Elfrida, e Adelvolto incontrandosi.

Elf. AH mia speme!

Ade. AH mio bene!

Elf. Unica amata

Fiamma dell' alma mia.

Ade. Sposa adorata

Elf. Quanto, e piangendo t' aspettai.

Ade. Trascorse

Poca parte del giorno.
Che prescrissi tornar.

Elf. Caro ritorno!

Abbracciami o Sposo,
E tergi quel pianto
Che dolce amoroso
Inonda il mio sen.

Ade. Quel tenero pianto
Qual palpito, e quanto,
Soave, e amoroso
Mi desta nel sen.

a 2 Il Cielo pietoso
Fedeli costanti,
Agli ultimi istanti,
Ci guidi così.

Elf. E fra le tue braccia
Avvinta . . .

Ade. Ristretto . . .

Elf. Mio cuor . . .

Ade. Mio diletto . . .

Elf. Languire . . .

Ade. Morire . . .

a 2 Ci faccia in un dì.

Elf. „ Sposo idolo mio, del Genitor l'arrivo

„ Forse ti spiace; ei mi sgridò, la mia

„ Lunga dimora, in questo bel soggiorno,

„ Disapprova, condanna.

Adel. „ Ah! già preveggo . . .

Elf. „ Non ti turbar. La cura

„ A me ne lascia: Ei mi ama,

„ Fingi con lui; Di che da me dipende

„ Il partire, il restar. Che il piacer mio,

„ Non la tua volontà qui mi trattiene,

„ Non dispero acchetarlo. E . . . appunto ei viene.

S C E N A V.

Orgando in abito conforme al suo grado, e Detti.

Org. **F**elici Sposi anch'io

Vengo a goder de' vostri

Dolcissimi contenti; ma dolermi

Di te Adelvolto alfine

Devo a ragion: la figlia mia diletta

Non diedi a te per farla

Cittadina di boschi, o Cacciatrice. *risoluto*

Elf. Non incolpar lo Sposo,

Di questa mia romita,

E solitaria vita. „ Usa non sono,

„ A vivere coi Re. Tu m'inspirasti

„ Indipendenza, rustichezza. Io vivo,

„ Lontana da tumulti. In queste selve

„ Liberi, e lieti i dì.

Ade. Conte io la resi

L'arbitra, e la sovrana

Del viver suo, del suo piacer. Qui resti,

Preferisca la reggia, io non mi oppongo,

Acconsento, ubbidisco, e non dispongo.

Org. Cura non ho di penetrar ne' vostri

Amorosi misterj. „ E' la mia figlia,

„ In nodo maritale a te ristretta,

„ Ubbidiente, e soggetta

„ A te, tu non a lei. Libero parlo

„ E sia pur questo un mio

„ Ambizioso desio; „ sia pur se vuoi

Dovere, onore, orgoglio,

A te Moglie segreta io non la voglio.

Pensa chi sei, chi sono,

Eguale a me richiede,

La forte che mi diede
Col derivar dal trono.
Obblighi grandi ancor.

Conosco i miei doveri

Cogli Avi miei, col mondo,
Con questi io non confondo,
Ignobili pensieri

Di gelosia, d'amor. *parte*

S C E N A VI.

Adelvolto, Elfrida, poi Siveno.

Ade. **L**O remei: non cercai
Senza ragion d'allontanarlo.

Elf. Tanto

De' rimproveri suoi tu ti sgomenti?

E' Padre mio, saprò placarlo. A tutte

Le voglie tue mi adatterò. Chi mai

A miei sacri doveri

S' opporrà, s'è discreto?

Ade. Altri pensieri

Da noi richiede, il caso mio.

Elf. Mi fai

Tremar, morir, nè sò di che. Decidi

Tanti, e ignoti spaventati

Che comunichi a me . . . mio dolce Amico

Se ben conosco il tuo bel cuore, Orgando,

Il solo Orgando non ti desta in petto

Quelle angustie affannose . . . E a me le taci

E non son' io la tua fedel? De' tuoi

Pensieri essere a parte

Non meritai, amata amante?

Siv. Conte?

Ade. (Siveno! Oh stelle!)

Che rechi?

Siv. Il Re m'invia. Di sua presenza
Vuole onorarti. Ha seco
Pochi, e più cari: presto,
Giunto il vedrai.

Ade. (Che atroce colpo è questo!)

Intesi . . . parti . . . *Siveno parte*

Elf. Impallidisci, avvampi?

Qual nuova tua, e mia sventura, oppresso,
Attonito ti rende?

Ade. Ah Elfrida.

Elf. Ah Sposo! „ Il tuo tacer m'offende,
„ Ancor non fai quanto coraggio, e quanta,
„ Fierezza in me s'annida,

„ Agita l'anima mia.

Ade. „ Ti perdo Elfrida!

Elf. „ Come! Minacci me con quel funesto,

„ Prefagio tuo, più che te stesso, dove

„ E' un sì sfrenato, e audace

„ Tirannico poter, che separarmi,

„ Disciogliermi, strapparmi

„ Possa da te? Sposo . . . Ah non ti smarrire

„ Son tua, voglio esser tua; saprò morire?

Ade. „ Idolo mio! Con queste

„ Magnanime proteste

„ Aggravj, inaspri i mali miei.

Elf. Mi svela

Tutta l'anima tua. Per quanto avverso,

Quell'astro sia, che ti minaccia insidia,

L'hai comune con me spera in Elfrida.

Ade. Ch'io spero . . . Ah se vedessi,

Quante tempeste ho in sen,

Qual torbido velen

Mi v'è versando al cor!

Il barbaro livor,
D'odiosa sorte.
Ne' suoi crudeli eccessi,
Non sò che può sperar;
Non posso altro aspettar
Che obbrobrio, e morte. *parte*

S C E N A VII.

Elfrida, poi Evelina.

Elf. **C**He delira Adelvolto? Oh come a un tratto
Dal sommo de' contenti
Precipitai fra tante pene.

Elf. *Elfrida*

Giunge il Re. S'incammina
Ad accoglierlo Orgando, e il tuo Consorte
Che incontrai pensieroso, ed agitato;
Non corre

Elf. Ah cara Amica è disperato! *parte*

S C E N A VIII.

Evelina sola.

Infelice Adelvolto,
Elfrida sventurata, a quali affanni,
Vi riserbò la sorte!
Io pur de' mali vostri,
Tutto risento il peso, e questo cuore,
Languè smarrito, in faccia a tanto orrore,
Se talor rivolgo il ciglio,
Sull'altrui fatalità,
Veggio espresso in tal periglio
Fin la mia felicità.
E quest' alma in tanti affanni
Mai più pace in seno avrà. *parte*

S C E N A IX.

Vestibulo grandioso all'ingresso del Castello sostenuto da Archi ec. Veduta di Mare in lontananza.

Eggardo e Cortigiani, Siveno, Guardie, Cacciatori, Adelvolto, e suoi.

Eg. **Q**uesto, amato Adelvolto,

Suntuoso soggiorno,
Reggia fu un certo giorno,
Ad antichi Monarchi.
E' vago il sito, in queste,
Beate solitudini mi giova,
Nel piacer della Caccia, e nel soave,
Dell'amicizia tua fedel segreto
Passare alquanti dì libero, e lieto.

Ade. (Misero! Oh Dio!) Di quanto,
Signor dispongo a voglia tua disponi,
Da' tuoi splendidi doni
Tutto mi viene; il primo,
De' Servi tuoi io quì sarò.

Eg. *Tralascia*

Ogni altra cura, e me Adelvolto imita,
Con noi soggiorni unita
La confidenza, e la letizia. Io voglio,
Che mostri alla tua Sposa
L'amico il Re. Del tuo del mio contento
Goda con noi.

Ade. (Ah qual crudel comando!)

S C E N A X.

Orgando, e detti.

Org. **A**L tuo piede mio Re s'umilia Orgando.
Adel. **A**Come cresce a momenti
La mia sventura!

Eg. Sorgi . . .

Chi è questo?

a Adel.

Adel. Il Conte di Devonia, il tuo

Fedel vassallo, il mio

Suocero amato.

Eg. Ah lo ravviso. E' illustre

Il nome suo. Suocero a te rimanga

O Adelvolto, con noi, e colla tua Figlia

Le nostre mense onori.

Adel. Ahimè! non usa

All'abbaglio del Trono,

Timida . . .

Org. E' figlia mia; nel Diadema

Ben può fissar lo sguardo,

Senza taccia d'ardire.

Adel. Forse . . . (Meglio è partire . . . sconcertato

Troppo son' io.) La preverò, permetti . . .

Come tanti acchetar scomposti affetti?

S C E N A XI.

Eggardo, Orgando, Siveno con seguito.

Eg. **O**rgando i tuoi natali

Noi mi son; m'è noto,

Che dalle guerre mie talor fregiato

D'onorate ferite

Tornasti vincitor. Perchè la Reggia,

Sfuggi, e il tuo Re? Ti bramo

A' miei configli, altro di te più degno,

Scegliere non potrei del Re nel Regno. *partono*

S C E N A XII.

Adelvolto torna, poi Elfrida, e Evelina.

Adel. **S**fortunato che fo? Dove ritorno

„ Confuso incerto! Alcun non v'è . . . son solo

„ Che dissi? Ah non son solo! il mio delitto

„ Il tradimento mio, l'orror che provo,

„ D'un Re deluso, d'un offeso Padre,

„ D'una nobil Donzella

„ Ingannata, sedotta

„ M'accompagnan per tutto: oh Elfrida un giorno

„ Immagine di gioja, or di spavento!

„ Oh cimento! oh tormento! . . . e al Re l'Amico

„ Che potrà dire . . . dove . . .

„ Quando . . . l'incontrerò, così sconvolto

„ E smaniante così . . .

Elf. „ Ferma Adelvolto.

Adel. „ Elfrida! Ove mi ascondo!

„ Lasciami.

Elf. „ Ch'io ti lasci?

„ Io . . .

Adel. „ Sì per sempre

„ Ai da lasciarmi, m'hai da fuggire

Eve. „ Qual tremendo segreto,

„ Può nascondere in seno? *a Elf.*

Elf. „ A questo estremo,

„ D'agonia, di terror, non mai previsto

„ Mia fedele Evelina, ah non resisto!

Eve. „ Barbaro . . . sconoscente! . . . almen . . .

Adel. „ Non posso

„ Vedi come mi corre

„ Tutto il sangue sul volto? Oh mia vergogna

„ Oh! smania mia!

Elf. „ Sposo pietà.

Adel. „ Se parlo

„ Sappilo . . . Più bell'idol mio ti accoro

Elf. Ma parla alfin.

Adel. Lo vuoi?

Compiangimi . . . salvarmi
 Non puoi, non lo sperar . . . ma non odiarmi,
 Vantar la tua bellezza
 Eggardo intese. A Orgando
 Mi destinò per fatti sua, per darti
 E Scettro, e Regno, ove di te non fosse
 Menzognera la fama, e adulatrice;
 Venni . . . vidi . . . oh infelice!
 Ti amai: più vivo amore
 Non fu, non è. Col Padre
 Dissimulai, finì, con te. Ti chiesi
 Per Sposa mia, t'ottenni. Al mio ritorno
 Delusi il Re; non degna
 Di Reali Imenei
 Ti dichiarai.

Eve. Che sento!

Ade. Celare il tradimento,
 Volsi, ah stolto! Con fatti
 Invisibile a tutti. In breve Elfrida
 Sarà squarciato il velo
 Della perfidia mia. Pensa, ti basti
 Qual infamia, e qual pena a me sovraffi.

Elf. Questo o Sposo adorato
 E' quel misfatto, che aborrito, e odioso,
 Al Mondo, a me ti rende? Oh Ciel pietoso!
 Da qual peso crudele,
 Mi sento alleggerir! . . . Di questa o caro,
 Imperdonabil colpa,
 Complice a te sarei, se a me svelavi,
 I disegni del Re . . . „ Non caro i Regi,
 „ I diademi disprezzo, altro io non chiedo
 „ Che una vita felice,
 „ Lieta, vita innocente, a tutti ignota

„ Fuora che a te. Qualunque mio desio
 „ Qualunque mio pensier sarà rivolto,
 „ Finchè vivo, e respiro in Adelvolto.
Ade. Ah! Ti lusinghi, ah mi lusinghi.
Elf. A torto di me diffida . . . Armata,
 D'amore, e di virtù, fuor d'Adelvolto,
 Re non conosco. Regna,
 Ei solo nel mio cuor, non mi abbandonano,
 Per minacce, e lusinghe. Elfrida io sono.

Di furor per me s'accenda
 Arda il volto de' tiranni
 Alle pene, ed agli affanni
 Mi condanni il Mondo, il Ciel.
 Frema il mar, tremi la terra
 E tranquilla un alma forte
 Non vacilla in faccia a morte
 Corè intrepido e fedel.

S C E N A XIII.

Giardino a piano, con appartamenti che lo
 circondano. Nel fondo è aperto da una loggia,
 che corrisponde alle boscaglie. Veduta del
 Mare in lontano.

Eggardo, e Siveno, poi Elfrida correndo, indi Or-
gando che la segue frettolosamente.

Eg. Più che in questo m'aggio
 Magnifico Edifizio, e più ritrovo,
 Di che ammirar. Forse che quì remote,
 Vissero un tempo le Regine, e il treno
 Dello loro Donzelle era raccolto? . . .
Elf. Nò non andrò, non lo sperar . . . *di dentro*
Eg. Che ascolto?
Elf. Della Reggia, del soglio,

Mi parli invan . . . *entra con impeto*

Org. Mi ubbidirai . . .

Elf. Potresti

Costringermi? . . . Accorrete

Evelina, Compagne,

Siv. A noi si avvanza

Di celeste sembianza

Donna . . .

Eg. Che fu? . . . Che avvenne? . . . Andiamo a lei
l'arresta.

Non temer . . . ferma . . . il Re son'io . . . chi sei?

Elf. (Oh sventura!)

Permetti

Signor . . . tu il Re? . . . Non trattenermi il passo

A me libero lascia; o le mie strida

Org. Mio Re . . . Mia figlia Elfrida è questa . . .

Eg. Elfrida?

Che Angelico sembiante! Oh Dio qual fiamma,

Da quel brillante suo focoso sguardo,

Scorre rapida in me? Tanti radana

Vezi soavi . . . seducanti incanti

La natura, e l'amore in un bel volto?

Corri . . . venga Adelvolto! . . . *a Siveno*

S C E N A XIV.

*Adelvolto frettoloso, che vedendo quell'incontro
resta confuso ec.*

Siv. Ecco Adelvolto.

Eg. **E** T'avanza: E' questa . . . ah infido . . .

E' questa ingrato! . . . osasti

Chiamar volgar beltà! Questa di scettro

Di Re non degna! . . . E poi

Perfido! . . . farla tua? . . . a me rapirla

Amico tuo, tuo Re?

Org. Che intendo!

Oh nera!

Infamia, e tradimento!

Eg. Rispondi, parla.

Elf. (Ove son'io?)

Ade. Fra tanti,

Spaventevoli affanni,

Che mi straziano l'anima, ah mi perdo

T'ingannai, lo confesso . . .

Mio Re . . . che posso dire? . . . ogni difesa

Ogni scusa deposta

Chiedo la morte . . . ecco la mia risposta.

Eg. Guarda Elfrida, trema indegno,

Vedi, medita a qual segno,

Oltraggiasti, ed ingannasti,

Mentitor! l'amico, e il Re!

Guarda Elfrida, e non son questi,

Que' begli occhi, sì que' vezzi,

Che i bugiardi tuoi disprezzi,

Disprezzar fecero a me.

Come straziano il mio cuore,

Gelosia, odio, e dispetto,

Qual supplizio, o disonore,

Inventar poss'io per te?

Org. Sì fraudolente avrai

Morte, e da me. Io di Devonìa il Conte...

Elf. (Che ardisce! Ohimè!)

Org. T'accuso

Scellerato Adelvolto, e ti dichiaro,

„ Vil traditore, e Cavaliere infame,

„ Dell'inique tue brame

„ Voglio vendetta; E qui dove sperasti

„ Occultare il misfatto „ odioso, e infido,

A singolar tenzone oggi ti sfido.

Elf. Ah ferma! . . . ah nò!

Org. Della battaglia il segno,

Ecco che al tuo cospetto indrizzo a lui. *getta il
(quanto*

Ade. (Così morirò.) L'accetto. *lo raccoglie*

Elf. „ O desolata Elfrida! . . . E tu Signore,

„ E tu soffri che il Padre a tanto eccesso,

„ Trasportare si lasci? . . . Odi il disegno.

„ Nò non pensò Adelvolto: Io lo pensai,

„ Io son la rea, io lo sedussi . . . è iniqua,

„ Mostruosa la pugna . . . Ah l'impedisci,

„ Mio giusto Re, come vuoi punisci.

Org. „ Menti; i venare adesso

„ Il nome tuo, degli Avi tuoi l'onore

„ Vittime intendi, a un vergognoso amore.

„ Taci non m'irritar. L'amor paterno,

„ Le giuste furie mie, già più non frena

Elf. E l'esecranda scena,

Sotto gli occhi del Mondo, al Cielo in faccia

Vorrai che si presenti? E si protegge

Tal barbarie da te?

Eg. Questa è la legge.

Elf. Odi almeno

Eg. Non ti ascolto,

Và ti mira Elfrida in volto,

E vedrai quanto quell'empio,

E' reo vile, e traditor.

Elf. Padre amato

Org. Udir non voglio,

Le mie furie solo ascolto,

Come! Indegna tu del foglio?

Ah far voglio orrido scempio,

Dell'indegno ingannator.

Elf. Caro Sposo . . .

Ade. Ah la mia sorte . . .

„ Mi fa reo, mi spinge a morte,

Ma perchè non s'apre ancora,

In voragini la terra,

Ed il mio, con me sotterra,

Insolfribile rossor!

Elf. Il mio stato o Re compiangi?

Eg. Più che preghi, più che piangi,

Più mi sento inferocir.

Ade. Sposa . . . Elfrida . . . Al mio delitto,

Non vi è scusa nè perdono,

Degno or più di te non sono,

Voglio . . . lasciarmi . . . morir.

Elf. Anche misero, e proferitto,

Troverai in questo petto,

Il dover, la fe, l'affetto

Che giurai per sempre un dì:

Eg. L'ami ancora?

Elf. Sì son Moglie.

Org. Figlia odiosa,

Elf. Il mio rispetto

La promessa non discioglie,

Che ascoltasti, e il Cielo udì.

Eg. Fatal vista!

Elf. Infausto

Ade. ^{a 2} Orrendo evento

^{a 4} Che la pace, ed il contento,

Ah per sempre a me rapì.

Org. Vieni in campo

Ade. A morte io volo

E' la vita il mio spavento,

24

ATTO PRIMO

Elf. Se agli strazi del mio duolo,
Io resisto in tal momento,
Qual dolor m'ucciderà?

a 4 Sposo, Re, Padre . . .

<i>Eg.</i>	Spenta è in me per lui	} pietà
<i>Org</i>	Più non sò che sia	
<i>Ade.</i>	Morte bramo, e non	

Fine dell' Atto Primo.

25

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto.

Osmondo, e Evelina trattenendolo.

Osm. Lasciami, al grand' incontro,
Esser degg' io presente.

Eve. Osmondo! E vuoi
Ch'abbia luogo la pugna?

Osm. Impedirli poss' io?

Eve. Non ti rammenti
Quanti soglion del caso esser gli eventi?

Cangia, prego, consiglio.
E in ogni guisa d'oviar procura
La tenzone funesta.

Osm. Io pur lo bramo,
Ma il Re, la legge, il pubblico riposo
Chiedono sangue; io nulla posso in corte . . .

Eve. Crudel! t'intendo, tu lo guidi a morte.

parte sdegnosa

SCENA II.

Osmondo solo.

OH quanto mai s'inganna! *guardando dietro*
Al suo tormento *a Eve.*
Egual nel seno anch'io la pena provo,
Miseri noi! povera Elfrida! Il Cielo
Par che volga sdegnato
Contro del caro Sposo
Tutta l'ira crudele, e già vicino
E' vittima a cader del suo destino.

Chi vuol della sorte
 Sprezzar le vicende,
 Invano pretende
 Dar pace al suo cuor.
 Se i Numi sdegnato
 Rivolgono il ciglio,
 Non giova il consiglio
 La speme, il valor. *par.*

S C E N A III.

Bosco Reccato, ad uso di Tornei, con sedili erbosi, Loggia per gli spettatori da una parte, e Barriera dall'altra per dove vengono i Combattenti.

Al suono di Marcia Militare s'apre la Barriera, ed entra il Re con Cortigiani ec. Và a prendere il suo posto sulla Loggia, e gli altri su i sedili ec. La Barriera si chiude, e poi si apre, quando viene Orgando armato di spada, e scudo, e v'è a situarsi vicino al Re, poi viene Adelvolto, e si pone dirimpetto a Orgando.

Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo, Siveno, Guardie, Spettatori ec. Terminata la Marcia si chiude la Barriera.

Org. **V**ieni impostor t'attendo,, se i rei
 ,, Aborre il Ciel, se infine
 ,, Ne fa vendetta; a tutti
 ,, Quelli che ti somigliano, un tremendo
 ,, Della Giustizia sua celebre esempio,
 ,, Lasciò nel tuo scempio; Io ti consacro
 ,, Vittima al Genio eterno,
 ,, Che benefica il Mondo,
 ,, E all'orror de' mortali io qui mi ascondo.
 Ad. Sì trafiggimi Orgando: E' giusto, appaga

Il tuo che provocai nobil furore.
 La gloria tua, l'onore
 Soltanto in me difenderò, non voglio
 Che macchia resti a te d'avermi ucciso.
 Indifeso, avvilito, eccomi. Aspetto
 La morte, e ne son degno.
 Eg. Non più si dia della battaglia il segno.
Si suona il segno della battaglia, e con seguito d'armati giunge Elfrida.

S C E N A IV.

Elfrida, e detti.

Elf. **R**E, Padre, Sposo, e tutti voi che a questa
 Empia tenzon funesta
 Indolenti assistete, Elfrida udite,
 Io la dichiaro indegna,
 Del Re, di Voi, del Padre, e del misfatto
 Vendicatori invoco
 Con voi la terra, il Ciel, che non protegge
 Attentati sì rei.

Eg. Questa è la legge.

Elf. Della legge esecranda
 Scudo ti fai?

Org. Difenditi, son vani *a Adel.*
 I tuoi clamori, o Elfrida,
 Mio Re non ascoltarla.

Eg. Il passo a lei
 Impedite Ministri.

Elf. Ah tu non fai
 Qual coraggio nel sen mi bolle, e affida,
 Meglio conosci Elfrida . . . Olà spezzate
 Questa fragil difesa. *ai suoi che rompono la*

Eg. E tanto ardisci? *Barriera*

Elf. M'ispira il Ciel . . . Vorresti
 Barbaro tu ridurmi

A vedere svenato
Lo Sposo, o il Genitor . . . Dii qual di loro
Brami che pianga estinto?
Che infanguinato abbracci?
Richiama oh Dio,
La tua virtù smarrita.

Org. Abbastanza schernita
Hai l'ira mia.

Eg. Cingete
Custodi i Combattenti.

Ad. Ah morte io chiamo
E da me fuggete. *da se*

Elf. E credi
Che il comando crudele
Sgomenti Elfrida? A me quel ferro . . . Adesso
Tutte le furie tue risveglia, e sfrena . . .
Padre . . . s'hai core . . . armi non ha . . . lo svena
Che! . . . A parte mi vuoi,

Crudele, de' tuoi
Perversi disegni?
Minacci, ti sdegni,
Se Figlia amorosa,
Se tenera Sposa
Mi sento nel core
Amore, e pietà!
Se Elfrida di questo
Feroce, funesto,
Atroce furore

Capace non è!
E tu che le ardenti
Sue smanie alimenti
A palpiti miei,
Geloso, infidioso,
Tu intanto non sei

Nè amante, nè Re . . .
Instupidisci, o Padre? . . . Ora ritrovo,
La tua virtù . . . Deponi
L'impeto . . . ah! troppo, e snaturato, e stolto . . .
Nè arrossisci . . . lo sò . . . Vieni Adelvolto. *p con*
Ad. e seguito di armati, e Eg. scende dalla Loggia

S C E N A V.

Egardo, Orgando, Osmondo, Siveno, e seguito.

Eg. **O**rgando i suoi trasporti
Dono a te, dono a lei. La tua vendetta
E' mia: de' torti miei,
La voglio anch'io . . . Siveno,
Sappia Adelvolto il traditor, che in pena
Del suo perfido inganno,
A esilio vergognoso io lo condanno. *partono*

S C E N A VI.

Gabinetto con varie porte.
Adelvolto, poi Siveno.

Adel. **A** Qual misero stato
Mi ha ridotto la sorte!
Per me non vi è più morte? Oh Sposa, o Elfrida,
Crudel . . . ma cara; o de' pensieri miei
Il più fiero pensier . . . Gelarmi io sento,
Se lo rivolgo a te. Vorrei . . . lasciarti . . .
E anelo di vederti,
E d'esser tuo . . . Oh Dio! Con quale amore,
Virtù, coraggio, e fedeltà, t'affacci.
Eccelsa Donna! all'alma mia, che mai
Di te farà? Quando il tuo Sposo, il tuo
Appassionato amante,
Per sua, per mano altrui,
Ti sarà tolto, o viverà una vita,
Condannata all'infamia, ed avvilita?
Siv. Adelvolto!

Adel. A che torni,
Infausto Messagger?

Siv. Nunzio son'io
Del Re.

Adel. Che vuole il Re?

Siv. Che non ardisca
Presentarti al suo ciglio,
Che al nuovo sol, vada in perpetuo esiglio. *p.*

S C E N A VII.

Adelvolto, poi Elfrida.

Adel. **G**Razie o Genj del Ciel! Son pure al fine
Di mie sventure: altro non ho che
Così dalle ritorte (morte!..)
In cui mi tiene avvolto
Il destino tiranno . . .

Elf. Caro Adelvolto,
Esule il Re ti vuole . . . La condanna
Non ti solleva in petto
Grandi animose idee? Ne tel'ispira
Elfrida tua?

Adel. Smarrito, irresoluto,
Esito a te pensando . . . il solo mio
Dubbio ritegno . . . e il nostro eterno addio.

Elf. Lo puoi temer? Parto con te ti seguò,
Esule, errante.

Adel. Il Padre, il Re sapranno
Il pietoso disegno,
Frastornare, impedir.

Elf. Schernir possiamo
Il Padre, e il Re . . . per sempre
Essere inseparabili . . . rimira,
Rifletti . . . questo acciaio . . . *cava uno stile*
E' mio . . . tuo se lo vuoi . . . ti basta il cuore
D'impugnarlo, e imitarmi? Ah questo sole

Delle sciagure estreme
Liberar ci potrà, morremo insieme.

Credi . . . la mia ferita,
Nò non mi estinguerà.
Per te respiro, o vita,
La tua mi ucciderà.

Adel. Che mi proponj? In sol svelarmi questo
Tuo magnanimo intento
Balzarmi in seno un nuovo cuor mi sento.
Vivere non saprei
Cara senza di te.
Per te non morirei,
Se vuoi morir per me.

Elf. Giuri?

Adel. Lo giuro.

Elf. Quando
Sia d'uopo a noi ti chiederò l'effetto
Del giuramento: or lo gradisco, e accetto

a 2 Un marmo istesso,
In un funesto,
Ma eterno amplesso
Ci chiuderà.

Elf. Parti s'avanza alcuno, in brevi istanti
Tua seguace, tua guida
Sarà per sempre, o viva, o estinta Elfrida.

a 2 Le nostre ceneri
Un urna sola
Confonderà.
Quanto consola
Sì cara immagine!
Nella più barbara
Avversità. *parte Ad.*

*Elfrida, poi Eggardo.**Elf.* AH! il Re... parmi confuso
Sembra irritato...*Eg.* Elfrida...*Elf.* M' esiliasti:

A che vieni? a far pompa

Del tuo nobil trionfo?

Di due fedeli, e sfortunati amanti

Che unì nemico Ciel?

Eg. Solo Adelvolto

Esule dichiarai, pena maggiore,

La tua virtù, la tua pietà gli toglie.

Elf. Non è solo Adelvolto, io son sua Moglie.*Eg.* „ Che? pensi accompagnarlo?

„ Vagante, infame?

Elf. „ Sì...*Eg.* „ Come? hai speranza

„ Che Orgando soffrirà, che una sua figlia

„ Di Regia Stirpe...

Elf. „ Al caso

„ Estremo lacrimevole m' espone,

„ Sorte crudel! Lo Sposo

„ Seguir per tutto è mio dover.

Eg. „ Assiste

„ Il Padre ad impedirlo

„ Legge, e costume.

Elf. „ E parli

„ Sempre di Leggi a me? Nasconderesti

„ Così fors' altre tue ingiuste voglie?

Eg. „ Ah troppo austera Elfrida.*Elf.* „ Elfrida è Moglie.*Eg.* Siei Moglie per inganno

D' un seduttur. Del Trono

Lo scellerato osò privarti; adesso

E' tuo se vuoi: gli tolse

Ogni ragion su te la trama infida...

Elf. E ardisci di viltà tentare Elfrida?*Eg.* Viene Orgando, da lui

Udir potrai...

Elf. E venga Orgando...

S C E N A IX.

*Orgando, e detti.**Org.* INdegna

Dell' esser tuo! compagna

A un traditor vuoi farti?

„ Con lui disonorarti

„ E abbandonare un padre amante, Figlia

„ Unica, e cara... E spero

„ Dal Re, da me condiscendenza a questo

„ Vile disegno, e stolto

D' un capriccioso error...

Elf. Son d' Adelvolto.*Org.* Quell' odioso diritto

Perdè proscritto. Ora con te ripiglio

L' autorità paterna:

Non partirai, nol voglio.

Eg. Oh! Elfrida ingiusta...

E' offuscata, delusa

La mente tua dal tuo

Troppo tenero core... A me dovuta

E' la tua mano, e la reclamo... Il primo,

Lontana, sconosciuta, io non t' amai?...

A te non impegnai

La destra mia?... Non posi

Lo scettro a' piedi tuoi?... Questa mercede

Sconosciuta! Mi rendi?... E adesso appena

Ti veddi e t' adorai... L' anima mia

Abbagliata, rapita,
Smarrita è in te. Non pensa,
Non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta
D'esempio, di terror di quell' indegno
Far non dovrei?... Tu stessa,
E nel cor tuo, come ardiresti mai
Condannarmi, incolparmi?
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi...
Sconsigliata! E anteponi
Esulte amante, a un coronato amante!
Vanti d'esser costante
Fedele a un traditor! .. Quanto ti acceca
Un delirante amore! E a che ti guida!

Elf. D'Adelvolto son Moglie . . .

Org. Oh ingiusta Elfrida!

Eg. ⁴² Oh ingrata

Eg. Regnante tradito,

Amante sprezzato,

Vorresti che un perfido

Contento impunito

Lasciassi con te?

Nò, questa costanza,

L'amante, il regnante,

Offeso, schernito,

Elfrida non ha.

Ti vedde, ti adora,

Invidia, rammenta,

Ch'è amante, ch'è Re.

E della speranza,

Che ascondi nel petto,

Trionfano amore,

Vendetta, dispetto,

E il solo splendore

Di tanta beltà.

Sala d'Armi, con Trofei ec.

Elfrida, Adelvolto, e Domestici.

Elf. **V**ieni Adelvolto, andiam: Per me sei reo,
„ Esule io son con te; Per tutto è cielo

„ E sole, e terra, i Numi

„ Proteggono, e gradiscono per tutto

„ Innocenza, e virtù: Non hai delitto

„ Agli occhi miei, d'amarmi

„ Se colpevole sei, riconoscente

„ Questa tua colpa a te mi rende. Onori

„ Fatto, grandezza oblia: così negletti,

„ Ma nell'amor costanti,

„ Lieti vivremo riamati amanti.

Adel. „ Ah nella sola amata, amante Elfrida,

„ Ampio compenso avrei

„ Delle perdite mie: tutto mi resta

„ Quando sola mi resti, un mondo è un nulla

„ Per me, se mia sei tu. Ma delinquente,

„ Fuggitivo, prosritto... Idolo mio,

„ Mio sol pensier deh m'abbandona, e vivi

„ A te felice . . .

Elf. Oh ingiusto

„ O inumano Adelvolto! Offendi, oltraggi

„ Elfrida tua; abbandonarti! ah mai,

„ Ah mai da te dividermi... tu sei

„ L'anima mia... e se s'inalza un giorno

„ A più lieto soggiorno

„ Questa che in noi ragiona

„ Pura parte di noi, se si rammenta,

„ Soave affetto, e delizioso ardore

„ Tu sempre il mio sarai pensiero, e amore.

„ Partiam . . .

*Eggardo con seguito, e detti.**Eg.* **S**Costati indegno!... *dividendolo da Elfr.*

T'arresta Elfrida... e spera

D' eseguir la tua fuga

Ad onta mia, presente a me?..

Elf. Sì voglio

Col mio Sposo partir. „ Rea non son'io,

„ Le tue leggi non temo... e le tue leggi

„ Può eludere, e schernire

„ Un magnanimo cuor che sà morire.

Eg. Seguiti un traditor.*Elf.* Seguo il Consorte.*Eg.* Romperan questi lacci

Ingiuriosi, e indegni

Il Padre, e il Re.

Elf. Ma Elfrida

Questi lacci non scioglie,

Giurò al Mondo ed al Cielo, e Amante e Mogl.

*Orgando, e detti.**Org.* **Q**uesto è il tenero addio che chiedi ingrata
Al Genitor: „ son queste

„ Le tenerezze ultime tue? Di figlia

„ Il dover ti consiglia,

„ A consolarlo ne' suoi giorni estremi,

„ Tu l' abbandoni? E un empio

Seguiti, un scellerato?

Elf. Seguo la scelta tua, seguo il mio fato.*Org.* Forza, e ragion m' assiste

A trattener ti...

Elf. Padre

Forza con me son figlia tua. Ti scordi,

Quanto resti ad Elfrida

Per intatti serbare i suoi legami,

Amato Genitor, trema se mi ami. *cava uno stile**Org.* Ah mio Re, la mia figlia

Si renda a me; dal seduttore infame,

Si distacchi, e divida.

Elf. Padre se vuoi così scordati Elfrida.*Eg.* Separate... *alle Guardie che eseguiscano**Elf.* O fermate, o mi sveno

Se bramate faziare i miei sguardi

Nel mio sangue, accostatevi a me.

Adel. Ah che fai!*Elf.* Di pensieri codardi

Sposo amato più tempo non è.

Eg. Trattene te...*Elf.* Se il passo movete

Questo acciaio m' immergo nel sen.

Org. Figlia...*Eg.* Elfrida...

Ah qual impeto estremo!

Adel. E' smarrito l' imbellè mio cuor.*Org.* „ Sei mia figlia, ti ammiro, ma...*Elf.* „ Tardi...*Eg.* „ Smanio...*Org.* „ Palpito...*Eve.* „ Lagrimo...*Osm. Siv.* „ Tremo...*Eg.* „ Oh coraggio, oh costanza, o terror!*Tutti* Ah qual serie di mali, d' affanni,

Di sventure, d' errori, e d' inganni

Nella vita ci tocca a soffrir.

Org. E ostinata, non cedi, non cangi?*Elf.* Padre, e tu mi disperi, e non piangi.*Eg.* Pensa... ascolta...*Elf.* Son vani, son tardi,

Pianti, affetti, lusinghe, rigor.

Adel. Questa scena d'orrore, e di duolo
Farò solo ad un colpo finir.

Elf. Mi vedrete trafitta, e spirante
Se tiranni il Consorte, e l'amante
Consolar m'impedite a seguir.

Tatti Ah qual serie di mali, e d'affanni
Di sventure, d'orrori, d'inganni
Nella vita ci tocca a soffrir. *part.*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Prato avanti il Castello, come nell' Atto Primo.

Egardo, Elfrida, indi tutti gli altri a suo tempo.

Eg. **E** Ben non partirà, calmati; il vuoi?
Teco resti Aldevolto... ma s'espunga
De' suoi pari al giudizio.

Elf. Ah questo oh Dio
E' un giudizio di sangue.

Eg. E che? Lo brami
Ricompensato ancor, perchè tu l'ami?
Nega ch'è reo...

Org. Ch'è traditor.

Eg. Ch'è ingrato.

Org. Mentitor...

Eg. Seduttore...

Org. Ingannatore...

Eg. Perfido! Io non fo torto
Nè a te nè a lui... comune,
E' quel giudizio a tutti. Io m'allontano,
Libero sia: non chiede,
Non sollecita il Re... Tu se pretendi,
Che assoluto egli sia là lo difendi.
Eseguite. *alle Guardie*

Adel. Addio Mondo, addio Consorte,
Non respiro che morte!

Elf. Ah qual tremendo
Fulmine mi percosse
M'istupidì... mio Re... bagnata in pianto
Ecco al tuo piede Elfrida *s'inginocchia*
Quell'Elfrida che amasti,
Che pretendi d'amar... di tanti Eroi
Rampollo illustre, abietta

Tremante... supplichevole... per questa
Potente man, che bacio umil... per questo
Piede che abbraccio... il tuo fatal Decreto
Richiama... oscura... ignota
Abbandonami a me, Lasciami al mio
Disperato Adelvolto... il Cielo, il Padre
A me lo diede... è reo.. Ma la vendetta,
A che giova a un Regnante?
Il suo rimorso, il pentimento suo
Fra brevi istanti

L'avrà nelle miserie oppresso, e estinto.

Eg. Ah sorgi eccelsa Donna, ah sorgi hai vinto!
Quanta beltà, quanta virtù mi toglie
L'ingrato, l'infedel; perfido amico!
E la sua gran discolpa
Il vederti, il conoscerti. Superbo!
Son' io d'averti amato, e più che ti amo
Più apprezzo me di che non ero indegno,

Tel prova il mio perdono in quante pene
Quant' amarezza ho in volto
Quel crudele...

Siv. Ah Signor... morì... Ad elvolto. *frettolosam.*

Tutti fuorchè Siv. Come?

Elf. Oh Dio!

Eg. Ciel pietoso!

Tutti Giusto Ciel!

Siv. Un ferro ascoso... trasse... strinse...

Elf. Ahi qual tormento!

Siv. Gridò Elfrida..

Elf. Oh giuramento!

Mi prevenne...

Siv. In sen l'immerse...

Elf. Ah! mi chiama.

Tutti Non sofferse

Viver più.

Siv. Cadde... spirò.

Elf. Fedel ti seguirò: del mio ritardo

Ombra adorata il tuo perdono imploro. *snuda*
il ferro volendo ferirsi, Orgando la trattiene

Org. Ferma...

Elf. Padre... ah crudele... ah sempre... io moro.

Eg. Si affista... si accorra... il Re... l'amante...

A tutti voi l'affida

Io tutto perderei, perdendo Elfrida.

Elfrida sviene, tutti la sostengono, *Evel.* ed

Org. la collocano sopra un sedile di pietra,
che circonda il piede di una Scena.

Fine del Dramma.

9124

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



Biblioteca del Conservatorio di Firenze